



N. TRE / DICEMBRE 2026

LIBRETTO PER UNA CELEBRAZIONE

DOMESTICA NON AUTORIZZATA

MESSA A TAVOLA

PACE IN TERRA FINO AL CAFFÈ



INTROITO

LA PACE VIENE DICHIARATA PRIMA DI ESSERE VERIFICATA

Il pranzo di Natale in casa Balestri cominciò alle dodici e quarantuno, diciassette minuti prima dell'arrivo di Cesare. Fu un vantaggio: gli altri poterono parlare di lui senza essere interrotti.

Ada ricevette tutti sulla porta con la stessa frase: «Non dovevi disturbarti.» La disse a Irene, che portava due teglie; a Paolo, che stringeva una bottiglia scelta soprattutto per il prezzo ben visibile; a Marta, arrivata con un mazzo di fiori e la faccia di chi aveva già risposto tre volte alla domanda sul lavoro.

«Sono freschi?» chiese Ada indicando i fiori.

«Comprati stamattina.»

«Intendevo voi.»

Sotto l'albero c'erano otto pacchi avvolti nella stessa carta marrone e legati con spago nero. Nessun biglietto. Nessun nome. La famiglia li studiò come si studiano i tavoli ai matrimoni: cercando il proprio e giudicando quello degli altri.

«Dopo», disse Ada. «Prima mangiamo.»

Ognuno prese esattamente il posto di cui si era lamentato l'anno precedente. Ugo volle le spalle al termosifone, pur sostenendo che facesse troppo caldo. Sofia si sedette lontano dagli adulti e abbastanza vicino da sentirli. Tommaso nascose il pane sotto il tovagliolo per verificare quanto tempo occorresse a una famiglia per dichiararlo scomparso.

Cesare arrivò alle dodici e cinquantotto con un panettone industriale dentro una busta di pasticceria.

«L'hai fatto tu?» domandò Irene.

«Ho fatto il tragitto.»

Ada alzò il bicchiere. «Quest'anno niente politica, niente soldi e niente matrimoni.»

«Resta il cibo», disse Ugo.

«Sul cibo», rispose Ada, «litighiamo con più competenza.»

La pace fu dichiarata alle tredici e sette. Nessuno domandò quanto dovesse durare.

LE DOMANDE

L'ASSEMBLEA RISPONDE ANCHE QUANDO NON VORREBBE

IRENE	«Marta, e il lavoro?»
MARTA	«Bene.»
ASSEMBLEA	«Che significa bene?»
MARTA	«Che pagano ancora.»
UGO	«Paolo, e la casa?»
PAOLO	«La banca dice che è quasi sua.»
UGO	«Quasi?»
PAOLO	«Mancano ventotto anni.»
CESARE	«Sofia, hai il fidanzatino?»
SOFIA	«Tu hai ancora la fidanzata?»
RUBRICA	A questo punto si passa il pane, affinché le mani abbiano qualcosa da fare.
ASSEMBLEA	«Dov'è finito il pane?»
ADA	«State mangiando?»
ASSEMBLEA	«Troppe.»
ADA	«Allora perché i piatti sono vuoti?»
ASSEMBLEA	«Per educazione.»

CREDO DOMESTICO

Crediamo nel pranzo unico e indivisibile. Aspettiamo il caffè, la digestione e la liberazione del tavolo.

OFFERTORIO

I DONI VENGONO PRESENTATI SENZA PROVE



Alle quattordici e sedici Ada portò i pacchi a tavola.

«Prendete il vostro.»

«Qual è il mio?» chiese Cesare.

«Quello che ti somiglia.»

Cesare scelse il più lungo. Marta quello più leggero. Paolo prese una scatola quadrata perché aveva l'aria costosa. Nessuno volle il pacco molle, che per questo acquistò immediatamente valore.

Paolo aprì la scatola quadrata. Dentro c'era un trapano.

«Perfetto», disse, con la voce di chi non aveva mai forato neppure un foglio.

Irene riconobbe marca, potenza e numero delle punte. «Quello è mio.»

Risero tutti. Irene no.

DEI PACCHI

OGNUNO RICEVE CIÒ CHE NON AVEVA CHIESTO



Sofia trovò un libro di poesie e lo tenne come una multa. Ugo lesse il titolo, recitò quattro versi a memoria e sostenne di non averli mai imparati.

Marta aprì un'agenda. Paolo disse che le sarebbe servita per organizzarsi. Marta rispose che da gennaio non avrebbe avuto più un ufficio da organizzare. La famiglia smise di masticare per la durata esatta di una notizia vera.

Cesare scartò un servizio da fonduta e riconobbe il regalo che aveva fatto ad Ada il Natale precedente. «È un modello molto diffuso», disse.

«In questa famiglia soprattutto», rispose lei.

Nel giro di tre minuti ciascuno possedeva un regalo, un sospetto e almeno una ragione per sentirsi offeso.

LITANIA DEI

BUONI PROPOSITI A CONSERVAZIONE LIMITATA

AUGURI SINCERI

SALVO ESAURIMENTO SCORTE

PACE AGLI UOMINI
CHE HANNO CONSERVATO LO SCONTRINO

RIMUOVERE L'IMBALLAGGIO
PRIMA DI ABBRACCIARE

QUEST'ANNO SARÒ MIGLIORE
FINO AL SECONDO

PUÒ CONTENERE TRACCE DI PARENTI

NON DISPERDERE IL CONTENITORE
NELL'AMBIENTE FAMILIARE

IL MIRACOLO MINORE

PER TRENTA SECONDI NESSUNO SA CHE COSA DIRE

Alle quindici e diciotto la confusione non era più accidentale. Ognuno difendeva il pacco scelto e, nello stesso tempo, spiegava perché fosse destinato a un altro.

Ada tagliava il panettone senza intervenire. Ne ricavò undici fette da un dolce dichiarato per otto persone, primo fatto inspiegabile della giornata.

«Mancano i cartellini», disse Marta.

«Non mancano», rispose Ada.

«Allora dove sono?»

La nonna pulì la lama sul bordo del piatto. «Non li ho tolti. Non li ho proprio messi. Pensavo che vi conosceste.»

Per trenta secondi nessuno trovò la risposta prevista dal proprio ruolo.

Poi Ugo chiese a Marta quando avesse deciso di lasciare il lavoro. Non disse che un posto sicuro non si abbandona. Non raccontò di quando, nel 1963, aveva lavorato trentasei ore consecutive. Fece soltanto una domanda e rimase ad ascoltare.

Sofia gli porse il libro di poesie. «Se lo vuoi.»

«Lo prendiamo a settimane alterne», disse Ugo.

Paolo passò l'agenda a Cesare, che dimenticava compleanni, appuntamenti e le date in cui prometteva di cambiare. Cesare la aprì al 25 dicembre dell'anno successivo e scrisse: NON RICICLARE LA FONDUTA.

Il pacco molle conteneva un enorme maglione verde. Lo provarono in cinque. Stava bene soltanto ad Ada, che dichiarò di detestarlo e non se lo tolse più.

«E il trapano?» domandò Cesare. «Chi se lo prende?»

Irene appoggiò la valigetta sulle ginocchia. «Io. Domani sistemo le persiane di mamma.»

«Da sola?»

«No. Tu mi reggi la scala.»

Fu il primo incarico familiare della giornata accettato senza una votazione.

BENEDIZIONE

DEGLI AVANZI E DELLE PROMESSE NON CONSUMATE

Beati gli avanzzi,
perché saranno chiamati cena.

Beato chi avvolge una fetta
senza domandare per chi,
chi accetta il contenitore sbagliato,
chi restituisce quello buono.

Siano perdonati i tortellini
che non entrarono più,
il vino lasciato a metà,
la promessa di telefonarsi
prima del prossimo Natale.

Proteggi il panettone aperto
dall'umidità e dalle opinioni.

Fa' che nessuno dica
«non portate niente»
se non è disposto
a crederci davvero.

**ANDATE IN PACE.
MA PORTATEVI VIA QUALCOSA.**